

# Relazione 5<sup>A</sup> Scuola Manzoni

## I PIOPI



I pioppi per i Romani andavano messi vicino ai fiumi, perché avevano una leggenda di Apollo. Esse narrava che un giorno Apollo aveva preso un carro e si era fatto aiutare dalle sue sorelle per sistemarlo. Apollo utilizzò il carro per andare in giro nella città, ma Zeus non voleva che lo usasse senza permesso e lo fece cadere. Zeus all'inizio non si accorse che era morto, quindi trasformò le sorelle di Apollo in pioppi, vicino al fiume Olona, proprio nel punto in cui era caduto il loro fratello.

## I CIPRESSI



All'inizio a Corsabriga c'erano i letti chiamati Galli dai Romani. Loro non distinguevano la città dai campi, perché era tutto pieno di boschi di cipressi. Quando arrivarono i Romani, distrocarono tutti gli alberi che c'erano in città e ne lasciarono pochi anche nei campi. Rimasero pochi tipi di alberi tra cui: cipressi, pioppi, querce e altri alberi.

## IL SANTUARIO DELLA MADONNA DI DIO IL SÀ



Il santuario della Madonna di Dio il Sà è un edificio religioso situato nel comune di Corsabriga. Al suo interno si possono osservare le statue di San Giacomo, San Filippo, Sant'Ambrogio e San Carlo. All'esterno quelle di Sant'Antonio abate e San Bartolomeo.

## LA QUERCIA



La quercia è uno dei pochi alberi rimasti a Corsabriga, questo albero per gli antichi Romani era simbolo della sovranità. A tutti i re di Roma veniva affidata una corona di foglie di questo albero.

# LA RELAZIONE

La storia di Roma riguarda le vicende della città di Roma, dalla sua fondazione sino ad oggi.

Nella zona di Roma sono stati effettuati diversi ritrovamenti.

In verità però gli archeologi oggi tendono a spiegare la disordinata urbanistica di quel periodo con la rapida e continua crescita progressiva del nucleo urbano che non seguì alcun piano preordinato, con gli edifici e le vie che si adattano all'orografia del territorio.

I primi Re di Roma appaiono soprattutto come figure mitiche.

Ad ogni sovrano viene generalmente attribuito un particolare contributo nella nascita e nello sviluppo delle istituzioni romane.

Contemporaneamente venivano fondati i primi edifici di culto.

L'influenza etrusca lasciò a Roma testimonianze durevoli, riconoscibili sia nelle forme architettoniche dei templi, sia nell'introduzione del culto

Roma non perse mai però la sua forte componente etnica e culturale latina, per questo, non si può mai parlare di città etrusca a tutti gli effetti.

All'età repubblicana risale anche la fondazione di diversi edifici pubblici e templi, dei quali sono rimaste conservate diverse versioni architettoniche.

Ma contemporaneamente i modelli architettonici.

Negli ultimi secoli della repubblica i personaggi che conquistarono grande prestigio personale e si contendevano il potere.

Iniziarono a sviluppare progetti urbanistici.

L'aspetto monumentale iniziò a svilupparsi non solo a Roma ma anche nelle altre piccole città che circondavano la capitale.

I romani diventarono con tutte le loro conquiste signori del mare.



# **Relazione**

**Giovedì 8 Aprile io e i miei compagni, le nostre maestre Monica e Carol e Lucia la nostra guida , siamo andati a vedere dei resti dei Romani che si trovano a Parabiago. Abbiamo visitato la chiesa della madonna del "Dio il sa"era dei frati Circensi, nella casa rurale viveva il custode del cimitero usato dai monaci. Nello stesso luogo furono seppelliti delle persone che morirono a causa della peste. Queste persone ora sono in un museo. Quando sono entrato ho visto due statue e un crocifisso. Sotto il portico ci sono due statue una è S. Antonio e l' altro S. Cristoforo. Al ritorno siamo passati vicino a degli alberi di quercia, di cipresso e di vite. Lungo la strada abbiamo visto il canale Villoresi :Lucia ci ha spiegato che il canale veniva e viene usato per irrigare i campi. Quel pomeriggio mi sono divertito e abbiamo imparato molte cose nuove.**

Il Santuario della Madonna di Dio il Sà ,situato sul confine di Nerviano, sorse sulle rovine di una piccola cappella campestre dei monaci di S.Ambrogio. La sua realizzazione risale al XVI secolo, infatti la chiesa fu consacrata nel 1551. Le statue di S.Ambrogio, S. Carlo, S. Giacomo, S. Filippo sono collocate all'interno della chiesa e quelle esterne furono fatte nel 1626 in memoria di S. Cristoforo e S. Antonio. All'interno l'altare rappresenta la Vergine con il Bambino.

Per la sua posizione isolata e lontana dai centri abitati, la chiesa venne usata come lazzaretto ai tempi di S. Carlo. In seguito, ogni volta che scoppiava un epidemia di peste i parabiaghesi ricorrevano alla Madonna mettendo sotto la sua protezione le persone che venivano colpite dalla malattia. Il Santuario è diventato monumento nazionale il 4 luglio 1914.

La questione del nome non è ancora stata risolta. Anticamente con il termine Olza si indicava un pezzo di terra tra fossati e siepi, quindi i monaci, data la posizione della chiesa la chiamarono Madonna dell'Olza. Si ipotizza che poi gli abitanti la trasformarono in Madonna Dio ul Sà che in dialetto significa "So sa iddio" in riferimento che solo Dio sa se la chiesa sorge sul territorio di Parabiago o di Nerviano.



l'uomo se ne occupi e invadono la pianura e le anse dei fiumi come le ginestre, pioppi e salici (i salici e le umili ginestre sanno provvedere o foglie al bestiame oppure ombra ai pastori e alimento per il maiale, sempre le api ibbee succhiano il fiore del salice). I romani chiamavano il salice *Vimen* perchè i suoi rami flessuosi venivano utilizzati per la fabbricazione di ogni tipo di legacci e per la fabbricazione di cesti in vimini. Le foglie di salice venivano usate per combattere la febbre e le malattie causate dall'umidità. Le sue foglie contengono la salicina oggi sostituita dall'acido acetilsalicilico. L'olmo veniva usato per curare le ustioni, le affezioni cutanee e la lebbra grazie alla proprietà delle fibre interne della corteccia.

Il platano è un albero molto diffuso. Secondo una leggenda il platano avrebbe nascosto nel suo tronco cavo il serpente dell'Eden e per punizione la sua corteccia prese le caratteristiche della pelle del serpente. Secondo i romani teneva lontano i pipistrelli, considerati volatili di malaugurio, e i suoi fiori presi con il vino erano un antidoto contro il veleno dei serpenti. Gli antichi romani diffusero il castagno di cui apprezzavano sia il legname che i frutti. Le castagne vennero chiamate "ghiandole di Giove" perchè il tronco grande e possente e i rami di questo "albero cosmico" evocavano Zeus, il Dio supremo dell'Olimpo.

Nei pressi della chiesa c'è un esemplare di gelso, fino alla metà del xx secolo era fonte di reddito per molte famiglie contadine. A quell'epoca solo a Parabiago c'erano 6417 gelsi. La coltura e la lavorazione dei bachi da seta scomparve nel 1930, con la scoperta dei tessuti sintetici. Il cipresso

DELL' 8 APRILE 2010



*Il pomeriggio di venerdì 8 aprile 2010 abbiamo fatto un'uscita scolastica con una guida di nome Lucia, che ci ha portati in un prato vicino ad un parco giochi di Parabiago, dove ci ha mostrato alcuni tipi di piante che c'erano a Parabiago al tempo dei Romani. Tantissimi anni fa, nelle zone di Parabiago, abitavano i Celti, chiamati Galli dai Romani, e in quell'epoca, a Parabiago, c'erano solo boschi. Quando i Romani arrivarono fecero disboscare per far posto ai campi. Rimasero solo pochi esemplari di alberi, tra cui la quercia, il cipresso, le ginestre, il salice, l'olmo, il platano, il castagno e il pioppo. Poi siamo andati a visitare il santuario della madonna del Dio il sà, una chiesetta di Parabiago (sul confine con Nerviano), di stile architettonico Romanico e Rinascimentale. Questa chiesetta ha all'interno le statue di San Giacomo, San Filippo, San Carlo e Sant'Ambrogio e all'esterno quelle di Sant'Antonio Abate e San Cristoforo, e sopra l'altare c'è il polittico rappresentante la Vergine con il Bambino con ai lati i Santi Cosma e Damiano, Sant'Ambrogio, Santa Caterina, un vescovo ed un milite. La cosa che mi è piaciuta di più è il piccolo cimitero adiacente alla chiesetta, dove venivano sepolte le persone morte per la peste e dove anche adesso, guardando bene in mezzo alle erbe e ai bellissimi fiori che vi crescono, si riescono ancora a scorgere delle lapidi.*

*Elena Manera*  
5<sup>a</sup>A



## RELAZIONE DEI LUOGHI ROMANI DI PARABIAGO

Il giorno 8/04/10 la classe 5°A ha effettuato un'uscita didattica al parco di via Virgilio, guidata da un'esperta di nome Alessia, che ci ha mostrato loro degli alberi che venivano impiegati per lavori manuali e per abitazioni. Abbiamo visto il canale Villoresi che possiede dei margini artificiali. Abbiamo visitato un cimitero dove venivano deposti coloro che morivano di peste; abbiamo visitato un santuario dove viene ancora oggi frequentato, da molti credenti.

Questa uscita non è stata di mio gradimento, però mi hanno colpito le informazioni del cimitero.

ROSSI DANIELE

Con le maestre ci siamo recati a visitare un luogo ricco di storia per il passaggio dei Romani. Vicino alla chiesa del Dio Sà abbiamo visto il parco con vari tipi di piante.

Anticamente la chiesa del Dio Sà si trovava in campagna ed era un luogo di preghiera per i contadini.

Dentro la chiesa, la struttura è molto semplice è piccola; sull' altare viene rappresentata la Vergine con il Bambino.

Vicino alla chiesa, nel periodo in cui c'era la peste, c'era un luogo dove mettevano le persone malate di peste per tenerli lontani dalle altre persone.





Il giorno 8 aprile 2010, al rientro dalle vacanze di Pasqua, abbiamo fatto un'escursione presso i luoghi romani di Parabiago, con le maestre Carol e Monica e con l'aiuto di una guida di nome Lucia.

L'escursione si è svolta a piedi fino alla Chiesa di Dio il Sa, al confine con Nerviano.

Siamo andati a piedi e non con i mezzi, per studiare meglio il paesaggio circostante.

Inizialmente abbiamo attraversato una delle vie più antiche di Parabiago, risalente al 1500, che collega Piazza Maggiolini con Via Santa Maria.

Abbiamo proseguito raggiungendo il campo di calcio dove si trovano pioppi e faggi già coltivati all'epoca dei romani. La città di Parabiago, infatti, ha origini antiche dal 1° sec. a.C. al 5° sec. d. C. furono presenti i latini durante la dominazione dell'Impero Romano. Parabiago, ovviamente, dal tempo dei Romani, è cambiata molto subendo grandi disboscamenti. La guida ha inoltre spiegato che gli alberi venivano usati come punto di riferimento per calcolare la distanza misurata in piedi in quanto non esisteva ancora la misurazione in metri.

Proseguendo abbiamo raggiunto la Chiesa di Dio il Sa del 1551 d.C. (16° sec.) e abbiamo visitato anche l'interno.

La facciata è di epoca tardo rinascimentale dove sono presenti le statue di Sant'Antonio, e di San Cristoforo. All'interno della Chiesa, sui quattro angoli delle pareti, si trovano le statue (1672) di San Giacomo, San Filippo, Sant'Ambrogio, e San Carlo.

Sul lato sinistro della chiesa si trova un cimitero, detto lazzaretto, nel quale sono state sepolte le persone decedute a causa della peste che ha colpito Parabiago tra il 1567 e il 1577.

Il nome della chiesa deriva probabilmente dal nome OLZA che significa "terra arativa delimitata da fossati e siepi".

Conclusa la visita abbiamo fatto rientro a scuola.

Un'ultima curiosità lo stemma di Parabiago simboleggia un gallo con un albero. Il gallo fa pensare agli antichi abitanti della zona (Celti), mentre l'albero richiama le foreste.

Parabiago ha cambiato nome nei secoli. Inizialmente si chiamava Palabiaco, poi Palabiago, Parabiago, Pallabiago, Parabiaco e infine Parabiago.

Riccardo Di Francesco